

Quando Augustus uscí sotto il portico, i maiali grigi mangiavano un serpente a sonagli, uno non molto grosso. Doveva aggirarsi in cerca d'ombra quando era incappato nei maiali. Ora loro si azzuffavano su di lui, e il tempo di agitare il sonaglio era finito. La scrofa lo teneva per il collo, e il maialetto per la coda.

– Fuori dai piedi, bestiacce, – disse Augustus, dando un calcio al maialetto. – Andate a mangiarlo al ruscello –. Era per il portico che li biasimava, non per il serpente. Con i maiali sotto il portico tutto diventava piú caldo, e il caldo era già abbastanza. Scese nello spiazzo polveroso e andò fino alla casetta della sorgente a prendere la fiasca. Il sole era ancora alto, ostinato in cielo come un mulo, ma Augustus aveva l'occhio attento, e l'occhio gli diceva che quella luce lunga da ovest aveva assunto un'inclinazione incoraggiante.

A Lonesome Dove la sera si faceva attendere, ma quando arrivava era un sollievo. Per molte ore della giornata – e molti mesi all'anno – il sole sprofondava il paese nella polvere, lontano nelle pianure di chaparral, un paradiso per i serpenti e i rospi cornuti, i corridori della strada e gli scorpioni, un inferno per i maiali e gli uomini del Tennessee. Non c'era un albero da ombra degno di quel nome nel raggio di venti o trenta miglia; a dirla tutta, dove si trovasse l'ombra decente piú vicina era oggetto di accese discussioni negli uffici – se si vogliono chiamare uffici una rimessa senza tetto e un paio di corral rattoppati – della Hat Creek Cattle Company, metà della quale era proprietà di Augustus.

Quel testardo del suo socio, il capitano W. F. Call, sosteneva che c'era dell'ottima ombra non piú lontano di Pickles Gap, a dodici miglia di distanza, ma per Augustus era inammissibile. Pickles Gap era una comunità ancora piú insignificante di Lonesome Dove. Era sorta soltanto perché un idiota del nord della Georgia, un certo Wesley Pickles, si era perso con la fami-

glia tra i mesquite per una decina di giorni. Quando finalmente aveva trovato una radura, non se n'era piú voluto andare e cosí era nata Pickles Gap, che attraeva perlopiú viaggiatori come il suo fondatore, gente troppo priva di volontá per attraversare qualche centinaio di miglia di boschi di mesquite senza perdersi d'animo.

La casetta della sorgente era una tozza costruzione in adobe, cosí fresca all'interno che Augustus ci sarebbe andato a vivere, se non fosse stata il rifugio prediletto di vedove nere, vespe e centopiedi. Quando aprí la porta, non vide neanche un centopiedi, sentí però il ronzio nervoso di un serpente a sonagli, evidentemente piú sveglia di quello che stavano mangiando i maiali. Augustus lo vedeva appena, arrotolato in un angolo, ma decise di non sparargli; in una tranquilla serata di primavera, a Lonesome Dove, uno sparo poteva creare complicazioni. Lo avrebbero sentito tutti e avrebbero pensato che i Comanche erano scesi dalle pianure o che i messicani erano saliti dal fiume. Bastava che un avventore del Dry Bean, il solo saloon del paese, fosse ubriaco o infelice – il che era molto probabile – e sarebbe corso in strada a sparare a un paio di messicani, giusto per andare sul sicuro.

Come minimo Call sarebbe tornato di corsa dai recinti del bestiame, per poi arrabbiarsi scoprendo che si era trattato solo di un serpente. Non aveva nessun rispetto per i serpenti, né per chi li scansava. Trattava i crotali come moscerini, liquidandoli con un solo colpo dell'attrezzo che si trovava in mano. – Se rallenti per un serpente, tanto vale che cammini, – diceva spesso, un'affermazione che per una persona colta aveva altrettanto senso di quasi tutto quello che diceva Call.

Augustus seguiva una filosofia piú pacata. Era convinto che fosse giusto dare agli animali un po' di tempo per pensare, perciò rimase qualche minuto sotto il sole finché il serpente non si calmò e strisciò fuori da un buco. Allora Augustus allungò il braccio e raccolse la fiasca dal fango. Era stata un'annata asciutta, anche per i canoni di Lonesome Dove, e dalla sorgente sgorgava appena abbastanza acqua per fare una bella pozzanghera. I maiali stavano sempre a grufolare intorno alla casetta, nella speranza di buttarsi nel fango, ma per il momento nessuno dei buchi nelle pareti di adobe era sufficientemente grande da lasciarli passare.

Il telo umido in cui era avvolta la fiasca attirava i centopiedi, pertanto, prima di togliere il tappo e di mandare giú un sorso,

Augustus controllò che non se ne fosse infilato qualcuno sotto l'involucro. Dillard Brawley, il solo barbiere bianco di Lonesome Dove, che come lui veniva dal Tennessee, sbarbava i clienti su una gamba sola perché non era stato abbastanza attento ai centopiedi. Una notte, due di quelli pericolosi con le zampe rosse gli si erano infilati nei calzoncini e Dillard si era alzato di fretta e si era dimenticato di scuoterli. La gamba non gli era marcita del tutto, ma comunque abbastanza perché la famiglia temesse la setticemia e convincesse Augustus e Call a seargliela.

Per un paio d'anni a Lonesome Dove c'era stato un medico vero, un giovane che non aveva avuto buon senso. Una notte un vaquero intemperante che tutti speravano di impiccare il prima possibile era svenuto ubriaco marcio e una canterella gli era entrata nell'orecchio. L'insetto non riusciva a uscire, però si muoveva abbastanza da dargli fastidio, e il vaquero aveva convinto il medico a cercare di sciacquarlo via. Il giovane fece del suo meglio con dell'acqua calda salata, ma il vaquero perse le staffe e gli sparò. Fu un errore fatale da parte sua: mentre fuggiva, qualcuno gli abbatté il cavallo di tra le gambe e la cittadina infuriata, che per la maggior parte ingannava il tempo nel vicino Dry Bean, lo impiccò seduta stante.

Sfortunatamente da allora nessun medico si era interessato al paese e, quando un intervento chirurgico era considerato indispensabile, venivano chiamati Augustus e Call, che si erano fatti la mano sulla propria pelle. La gamba di Dillard Brawley non aveva presentato difficoltà, se non che lui aveva strillato così forte da rovinarsi le corde vocali. Si muoveva agilmente su una gamba sola, ma la voce non gli era mai tornata del tutto e alla fine il suo mestiere ne aveva risentito. Se prima aveva parlato troppo, dopo la disavventura con i centopiedi bisbigliava troppo. A forza di tendere l'orecchio i clienti non si rilassavano sotto gli asciugamani caldi. Non valeva la pena ascoltarlo nemmeno quando aveva tutte e due le gambe e, con l'andare del tempo, molti lo abbandonarono per il barbiere messicano. Perfino Call, e Call non si fidava né dei messicani né dei barbieri.